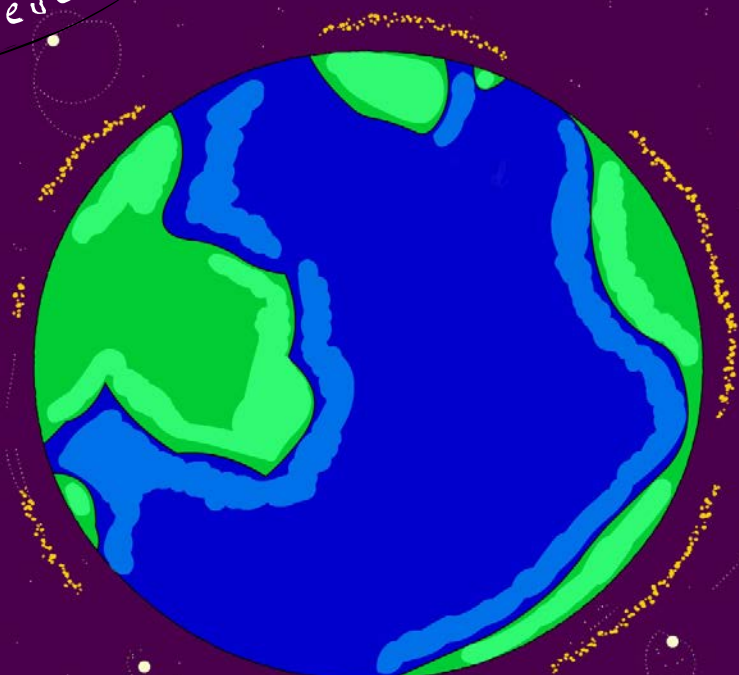
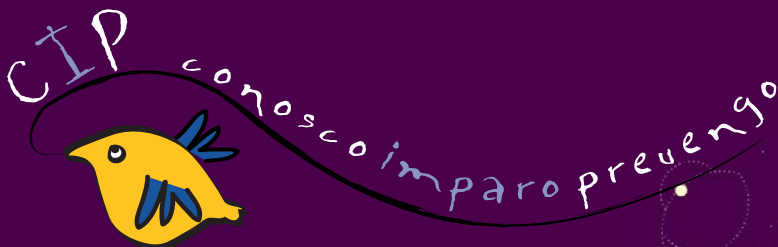


Conosco, imparo, prevenengo

il Centro Alfredo Rampi onlus
in collaborazione con
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e
il Servizio di Prevenzione e Protezione
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



→ @ settori:

• EDITORIALE

Rita Di Iorio

2

• PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE

L'aspetto relazionale della comunicazione
in emergenza

Maria Paola Gazzetti

4

Sullo scenario di un incidente stradale

Maria Teresa Devito

7

2012: un anno di fuoco

Gianluca Foschi | Michele Grano

9

• PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO

Il villaggio della prevenzione e della sicurezza
Il edizione

Giulia Filacchioni

12

Il Centro Alfredo Rampi Onlus incontra il Papa

Giulia Filacchioni

18

L'Antincendio boschivo VISTO DAL CASCO!

Ciro Longo

18

• RECENSIONI

Evolving Support of Technology for the
new dimension of CBRNe Threat"

Rita Petrini

20

• NEWS

Successo della II edizione del Villaggio
della Prevenzione e della Sicurezza

Redazione CIP

22

Il Centro Alfredo Rampi incontra il Santo Padre

Redazione CIP

23

Striscia la notizia, servizio "Aiutati che il ciel...":
cosa fare in caso di fuga di gas

Redazione CIP

24

Striscia la notizia, servizio "Aiutati che il ciel...":
cosa fare in caso di scossa elettrica

Redazione CIP

25

Striscia la notizia, servizio "Aiutati che il ciel...":
cosa fare in caso di incendio dell'albero di Natale

Redazione CIP

26

Striscia la notizia, servizio "Aiutati che il ciel...":
cosa fare in caso di blocco in ascensore

Redazione CIP

27

Il pilota Daniel Zampieri allo spazio giovani ORC
del Centro Alfredo Rampi

Redazione CIP

28

Corso Alta Formazione in
Psicologia delle Emergenze

Redazione CIP

29

Seminario: La gestione delle emergenze
con i bambini

Redazione CIP

30

→ **C**ari lettori in questo numero, dopo la calda estate, abbiamo ritenuto opportuno dedicare alcuni articoli al tema degli incendi boschivi.

Molti volontari delle sedi locali del Centro Alfredo Rampi sacrificano giorni di vacanza, da giugno a settembre, per la sorveglianza dei boschi e delle pinete, per la prevenzione degli incendi e per l'intervento antincendio boschivo.

In diversi incontri associativi i volontari che si occupano di AIB (antincendio boschivo) ci hanno descritto il loro lavoro e hanno condiviso con noi le loro riflessioni sulle cause dell'aumento sempre progressivo degli incendi. Anche i colleghi psicologi dell'emergenza hanno partecipato al dibattito evidenziando alcune riflessioni inerenti le caratteristiche psicologiche dei piromani e degli incendiari.

Per rendere voi partecipi di questo dibattito abbiamo pensato di riportarvi alcuni spunti di discussione. Invitiamo chi ha svolto attività di antincendio o chi volesse condividere le riflessioni psicologiche di inviarci brevi commenti in redazione CIP.

Come anticipato nel numero precedente, abbiamo inserito una scheda sull'intervento psicosociale per incidente stradale, ultimo tassello del discorso che ha trattato il tema del rischio stradale: dalla prevenzione al rischio stradale agli aspetti psicologici che portano agli incidenti; dai dati statistici all'educazione al rischio stradale nelle scuole.

Sempre nel settore psicologia dell'emergenza è inserito un articolo sull'aspetto relazionale della comunicazione in emergenza con un approfondimento sulla Programmazione Neurolinguistica e il suo utilizzo in contesti d'emergenza.

Abbiamo voluto condividere con voi l'onore e la forte emozione vissuta durante l'incontro di una delegazione del Centro Alfredo Rampi con il Santo Padre Benedetto XVI. Il Santo Padre nell'udienza a S. Pietro ha espresso al Centro Rampi, sia pubblicamente che direttamente al vicepresidente Daniele Biondo, un incoraggiamento a continuare il nostro prezioso lavoro rivolto

alla sicurezza dei cittadini e in particolare modo rivolto alla sicurezza dei bambini. Riconoscimenti come quello del Santo Padre che, insieme a quello che abbiamo ricevuto nell'incontro con il Presidente Giorgio Napolitano, ci aiutano ad andare avanti in un periodo storico che vede l'affievolirsi dei valori della sicurezza, solidarietà, della tutela dei diritti dei bambini.

Il 23 settembre è stata svolta nella città di Castel Gandolfo la manifestazione del "Villaggio della Sicurezza - II edizione". La manifestazione è stata promossa dal Centro Alfredo Rampi Onlus e dal Centro Operativo Alfredo Rampi - Castelli Romani, in collaborazione con il Gruppo comunale di Protezione Civile della Città di Castel Gandolfo, con lo scopo di diffondere la cultura della prevenzione nel campo della sicurezza e della protezione civile.

Durante la mattinata della manifestazione del Villaggio della Sicurezza si è tenuta la tavola rotonda sul tema: "Prevenzione sicurezza e Protezione Civile, a 20 anni della legge 225/92: gli sviluppi normativi per il volontariato".

CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO
PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA
(dicembre 2012, Numero 18)

Direttore responsabile
Sonia Topazio

Comitato Direttivo
Rita Di Iorio | Daniele Biondo |
Antonella Cianchi | Marco Sciarra

Comitato di redazione
Maria Teresa Devito | Giovanni Maria Di Buduo |
Rossella Celi | Francesca Di Stefano

Segreteria di redazione
Mariangela Zariello | Giulia Filacchioni

Progetto grafico
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

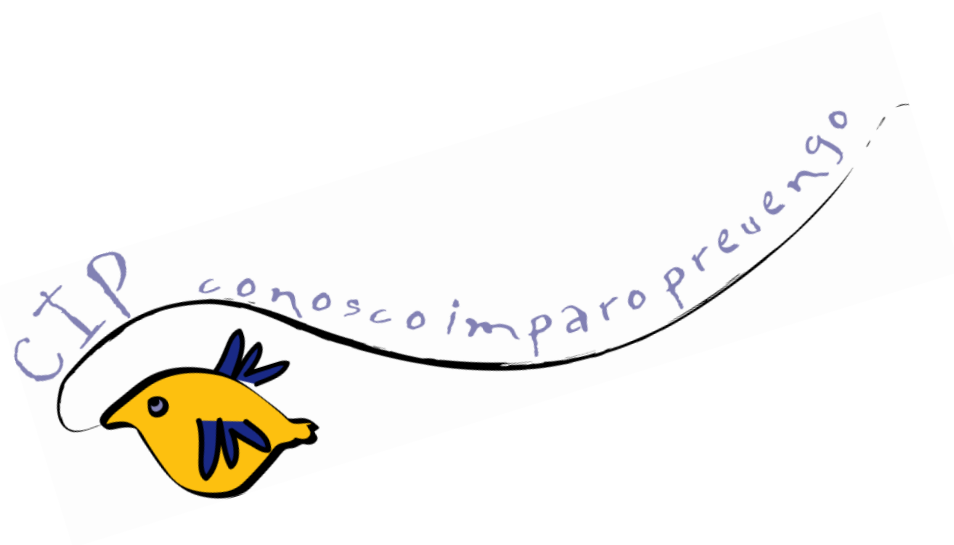
Consulenza editoriale e Impaginazione
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

SEDE
Centro Alfredo Rampi Onlus
Via Altino 16 - 00183 Roma
www.conoscoimparoprevengo.it

In questa occasione, sono intervenuti i diversi sindaci dei Comuni dei Castelli Romani e autorevoli rappresentanti istituzionali. Si sono soffermati in particolar modo sul Decreto Legislativo n. 81/2008 e i successivi aggiornamenti che completano il quadro normativo sulle disposizioni in materia di sicurezza. Su tale Decreto avremo modo di ritornarci nei prossimi numeri per offrire informazioni utili ai volontari che ci leggono.

Buona lettura.

→🕒 **Per iscriverti clicca qui**



La psicologia delle emergenze

→🕒 L'aspetto relazionale della comunicazione in emergenza

la Programmazione Neurolinguistica e il suo utilizzo in contesti d'emergenza

di Maria Paola Gazzetti*

Comunicare significa rendere comune, far partecipi gli altri di qualcosa. Waslavick affermava che è impossibile non comunicare. Questo semplice assunto è uno dei postulati fondamentali della comunicazione e fa capire l'importanza di questo aspetto relazionale.

Piero Ottone, maestro del giornalismo italiano, nel suo *Storia del giornalismo italiano* affermava: "La parola, il linguaggio, la comunicazione servono anzitutto a manifestare bisogni, ad avanzare richieste, a imporre comportamenti; tendenzialmente, a dare ordini, affinché prevalga la nostra volontà [...] ma la parola serve anche a raccontare; qualche cosa per il gusto di farlo, senza chiedere nulla in cambio[...] Raccontiamo perché col racconto entriamo in contatto con altre persone, stabiliamo un rapporto, sfuggiamo alla solitudine, non siamo più soli: anche per questo ogni essere umano sente il bisogno di comunicare."

Se contestualizziamo il pensiero di Ottone alle situazioni d'emergenza ci si può rendere conto del ruolo che la comunicazione ha in tali contesti.

Prima di analizzare, nello specifico quali possono essere i vantaggi dell'uso della PNL in contesti d'emergenza, vorrei soffermarmi sull'aspetto relazionale della comunicazione e sul ruolo fondamentale che riveste la comunicazione in emergenza.

LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

La Comunicazione è la struttura portante dell'agire sociale, è innanzitutto relazione e non semplice trasmissione d'informazioni. Nei momenti d'emergenza, ad esempio durante un incendio, un terremoto o un'altra catastrofe, quando il

tempo è poco e le emozioni sono intense, la comunicazione diventa un fattore critico per il successo o per l'insuccesso di un'operazione di salvataggio o d'evacuazione. Pianificazione e comunicazione rappresentano le scelte strategiche essenziali per sviluppare interventi in grado di fronteggiare una situazione di emergenza.

In tali situazioni l'efficacia di una comunicazione dipende da tre principali fattori (Figura 1).

In base alla prospettiva relazionale la comunicazione è la risorsa che permette di creare rapporti e collaborazioni, di affrontare momenti di difficoltà e di

confitto, è un processo di costruzione di significati, da essa può dipendere il nostro modo di creare opinioni di fare cultura.

Il fatto che la parola sia l'elemento che in modo peculiare ci distingue dagli altri animali porta ad enfatizzare l'importanza del contenuto verbale del messaggio comunicativo. Spesso non si è consapevoli di quanto sia importante comprendere ciò che gli altri ci vogliono comunicare, ma non ce lo esprimono verbalmente. Conseguenza di ciò è che tendiamo a sottovalutare la componente non verbale, cioè il come si dice qualcosa, che al contrario rappresenterebbe il 93% dell'impatto comunicativo.

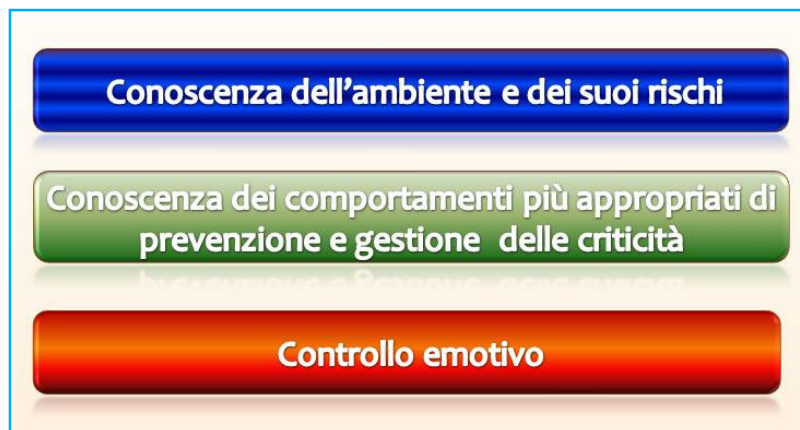


Figura 1 Fattori che determinano l'efficacia della comunicazione.

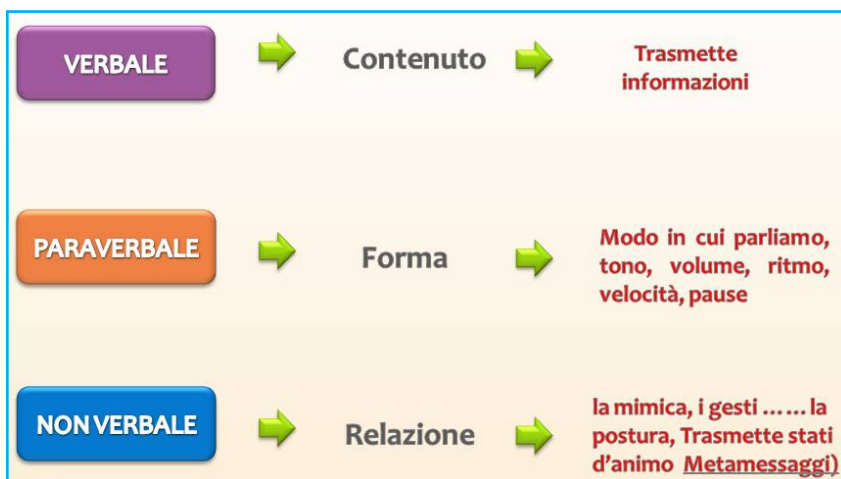


Figura 2 I canali della comunicazione.

La psicologia delle emergenze

Sostanzialmente nei processi di comunicazione la trasmissione dei messaggi avviene tramite l'utilizzo di tre canali (Figura 2).

Gli Psicologi dell'Emergenza che, come me, in occasione del Terremoto in Abruzzo, hanno operato sul campo ad esempio nella tendopoli di S. Vittorino, sanno come in questi contesti la sola presenza degli operatori psicologi può essere un elemento di contenimento e di rassicurazione importante. Coloro che sono coinvolti nel processo d'assistenza e di soccorso debbono però essere formati ad operare in contesti destrutturati, debbono possedere strumenti per svolgere in tempi brevi interventi strutturati sia sulla singola persona che sulla popolazione che ha subito un trauma. I tempi ristretti, il contesto destrutturato, le forti emozioni che si manifestano, i molteplici fattori organizzativi che si debbono affrontare, sono tutti elementi che rendono indispensabile l'utilizzo di tecniche di comunicazione che permettono di comprendere i bisogni dell'interlocutore anche in assenza di una puntuale verbalizzazione.

LA PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA (PNL)

Programmazione Neurolinguistica (PNL) è un termine coniato da **John Grinder Richard Bandler** agli inizi degli anni '70 per denotare un presunto collegamento teorico fra gli schemi comportamentali, appresi con l'esperienza (**programmazione**), i processi neurologici (**neuro**) e il linguaggio (**linguistico**).

La PNL è un modello di comunicazione interpersonale efficace, e contemporaneamente molto utilizzato e discusso. La PNL rappresenta contemporaneamente una opportunità di comunicare meglio con gli altri migliorando i rapporti interpersonali, lo strumento efficace per raggiungere i propri obiettivi e il mezzo efficace per



Figura 3 I presupposti della PNL.

selezionare modelli di comportamento vincenti che permettono la crescita personale. I presupposti della programmazione Neurolinguistica sono quelli riportati nella Figura 3.

La Programmazione Neurolinguistica aiuta a migliorare il nostro rapporto con gli altri, perché ci insegna ad osservare meglio, a conoscere la "mappa" del nostro interlocutore al fine di comunicare efficacemente con lui. In tal senso, sicuramente (anche se per me da sola non è sufficiente), può aiutare a costruire quel clima favorevole di sintonia nel quale è molto più facile costruire un rapporto di fiducia e una comunicazione produttiva ed efficace tra le persone.

Scopo della PNL è quello di estendere la mappa del mondo dell'individuo e le sue possibilità di scelta.

LA PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA IN SITUAZIONI D'EMERGENZA

In situazioni d'emergenza, a causa dei propri vissuti personali o per motivi caratteriali, non tutti riescono ad instaurare un dialogo sereno o sono aperti caratterialmente ad entrare in sintonia con uno sconosciuto. In tal senso la programmazione Neurolinguistica può essere un valido strumento per individuare i bisogni del

nostro interlocutore ed entrare in comunicazione più rapidamente con le persone. Quando i comportamenti sono fortemente condizionati dalle emozioni e quando i fenomeni di panico alterano i normali ritmi d'azione, il conoscere quali possano essere i comportamenti che "le vittime" attuano in tali circostanze e il riuscire a capire i bisogni degli altri è sicuramente importante.

Secondo la PNL l'essere umano percepisce il mondo tramite i 5 sensi, definiti *modalità*: vista, udito, tatto, gusto e olfatto. Questi stessi sensi, o modalità come abbiamo detto, sono anche gli stessi strumenti che noi utilizziamo per decodificare, organizzare, immagazzinare e dare significato a ciò che percepiamo dal mondo esterno. Ciò significa che la realtà (esterna) e la nostra percezione della realtà (sistema rappresentazionale) non sono la stessa cosa. Ecco perché il presupposto "La mappa non è il territorio" è elemento base e fondamentale della comprensione delle tecniche di PNL. Lo scopo della PNL è aumentare il numero di scelte.

I sistemi rappresentazionali sono: visivo, uditivo, cinestesico (o cenestesico), olfattivo e gustativo. Di solito le persone hanno un sistema rappresentazionale dominante con cui vedono le cose, le percepiscono e le raccontano. I movimenti oculari sono i segnali fisiologici incontrollabili

La psicologia delle emergenze



Figura 4 Modalità della PNL in situazioni di emergenza.

(Figura 5) che ci indicano il sistema rappresentazionale del nostro interlocutore. Inoltre, si può estrapolare il sistema rappresentazionale di una persona dal modo in cui parla, dal linguaggio che usa, dal lavoro che ha scelto, dai suoi hobbies (Figura 4).

IL RISPECCHIAMENTO

Il Rispecchiamento è una delle tecniche di comunicazione verbale e non verbale che stanno alla base della programmazione neurolinguistica. Ha il vantaggio di creare con il nostro interlocutore un "rapporto empatico", basato sulla fiducia e la sintonia emotiva, senza necessariamente conoscere il vissuto dell'individuo né dividerlo. La tecnica del rispecchiamento si divide in due fasi: il RICALCO e la GUIDA (Figura 6).

Una delle frasi cardini della tecnica PNL è "il problema non è il problema" ma il modo in cui ci rapportiamo ad esso. Tutti i problemi possono essere nuovamente percepiti come delle sfide o delle "opportunità" per cambiare, crescere o imparare. Quando proviamo sofferenza emotiva, tanto da bloccare

le nostre azioni, spesso dipende dal prevalere di pensieri disfunzionali. In situazioni d'emergenza questo si verifica molto spesso, in quanto la nostra mente è attraversata da innumerevoli pensieri, la maggior parte dei quali "automatici", inconsapevoli. A volte non siamo consapevoli di formulare in negativo i risultati che vorremmo ottenere

come: "Voglio evitare le difficoltà", "Non voglio essere spaventato", "In questo modo l'attenzione si focalizza sul problema e, in realtà, trasmette la suggestione dell'essere spaventato" come parte integrante del pensiero stesso. Imparare a gestire i nostri pensieri è fondamentale, perché essi influiscono direttamente sulle nostre emozioni e, di conseguenza, sui nostri comportamenti. Avere consapevolezza della propria reazione emotiva in caso d'emergenza aiuta a prevenire ulteriori criticità e a modificare la nostra risposta nel caso in cui non sia adeguata alla situazione.

In tal senso la programmazione neurolinguistica rappresenta uno strumento per leggere la realtà da un'altra prospettiva, ci insegna a riconoscere e soprattutto a modificare i pensieri che ci impediscono di raggiungere e mantenere un benessere psicofisico.

In conclusione, in situazioni d'emergenza, è importante potenziare le capacità di individuazione delle strategie comunicative più appropriate alla situazione, e valutarne le relative implicazioni, avendo consapevolezza del proprio ruolo professionale e dell'importanza dell'equilibrio

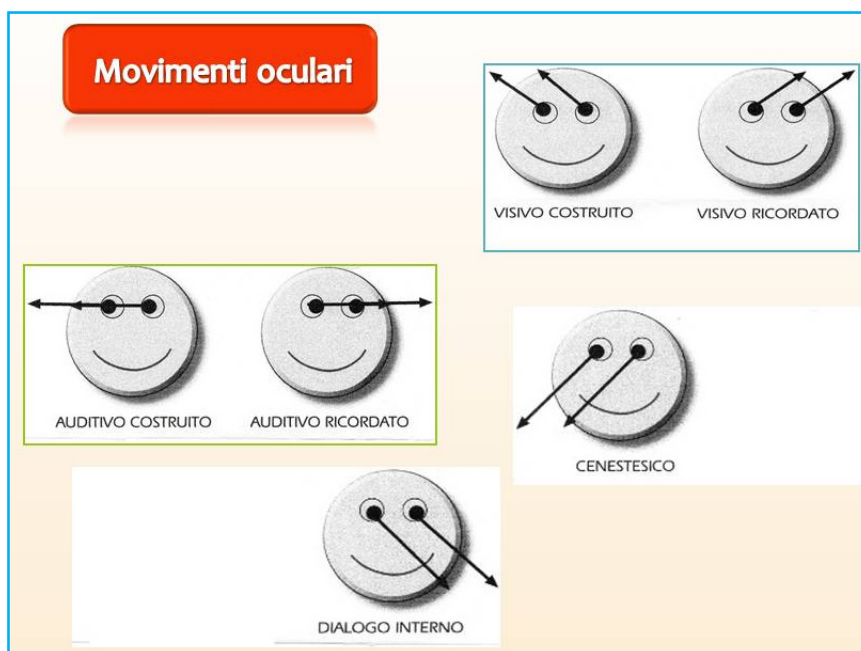


Figura 5 Descrizione dei sistemi rappresentazionali.

La psicologia delle emergenze



Figura 6 Le fasi del rispecchiamento.

psicologico che dobbiamo essere in grado di mantenere con pazienti e colleghi. In tal senso la PNL sicuramente rappresenta una strategia comunicativa funzionale a garantire questo equilibrio psicologico e il supporto psicologico alle persone coinvolte.

*Psicologa, psicoterapeuta, socio PSIC-AR (Psicologi dell'Emergenza Alfredo Rampi).

→🕒 Sullo scenario di un incidente stradale

soccorso psicosociale
di Maria Teresa Devito*

L'intervento psicosociale nelle emergenze stradali, più che negli altri interventi in emergenza, presenta la caratteristica che deve essere svolto in tempo breve. Questo comporta la necessità di avere un vasto numero di soccorritori disponibili a recarsi sul luogo dal momento dell'attivazione in tempo rapido. L'intervento degli psicologi dell'emergenza viene richiesto, infatti, quando la gestione dell'incidente stradale (o ferroviario) richiede almeno due o tre ore per essere risolta e quando lo scenario si presenta drammatico con possibile presenza di morti (vedi gli articoli sull'intervento psicosociale a seguito dell'incidente di Fiumicino su CIP n.4 - aprile 2008, e *Psicosoccorso, dall'incidente stradale al terremoto*, Di Iorio-Biondo, Magi, 2011).

Sullo scenario viene generalmente effettuato un intervento psicologico sulle vittime sopravvissute e sui parenti sopraggiunti. In situazioni particolarmente drammatiche (che vedono coinvolti bambini) è probabile che sia necessario un sostegno psicologico anche ad alcuni operatori preposti al soccorso (volontari, forze dell'ordine, ecc.). Gli aspetti culturali e

religiosi del contesto e delle vittime sono necessari per "orientare" lo psicologo nei primi momenti di intervento, perché utili a capire quanto e come ci si può avvicinare all'area personale degli individui che deve soccorrere.

Nel momento in cui scatta un'emergenza, in questo caso legata ad un contesto stradale, possiamo individuare delle fasi, che possono essere utili avere ben chiare, per poter "organizzare" in modo ottimale l'intervento di supporto psicosociale o psicologico.

Qui di seguito illustreremo brevemente le cinque fasi principali.

1. FASE DELLE ATTESE DISILLUSE

Al momento dell'arrivo di una chiamata di attivazione per un'emergenza, che solitamente non permette di avere sufficienti e chiare informazioni sullo scenario, scatta nella mente dello psicologo una costruzione immaginaria della scena che ci si aspetta di trovare. Ciò permette di placare l'ansia che caratterizza i momenti precedenti l'intervento.

L'arrivo sullo scenario costituisce il momento di verifica di questa costruzione immaginaria che viene

"disillusa", distrutta. Ci si trova davanti un contesto completamente diverso da quello costruito nelle mente dello psicologo durante il viaggio che lo porta sul luogo dell'evento.

Davanti a tale momento, che può creare una sorta di disorientamento, alcune domande possono aiutarci a riorganizzare la nostra mente: chi sono? cosa faccio qui? da dove inizio?

2. FASE DELLA LOCALIZZAZIONE

Dopo aver risposto alle domande precedentemente poste, lo psicologo inizia ad analizzare lo scenario e ad individuare le figure istituzionali e di riferimento presenti sul luogo dell'evento; queste possono essere o quelle che hanno attivato l'intervento dello psicologo, oppure, tutte le altre forze preposte al coordinamento dei soccorsi. Tale fase permette di recuperare le informazioni sulla dinamica dell'evento, sulle persone coinvolte e sulle persone che hanno necessità di un supporto psicosociale o psicologico.

Le domande utili da porsi in questa fase sono: "A chi devo presentarmi prima di iniziare ad intervenire sullo scenario?"; "A chi chiedere

La psicologia delle emergenze

informazioni utili e dettagliate per organizzare l'intervento psicosociale?"; "Come organizzare l'intervento con i colleghi (fase triage e divisione degli interventi)?".

3. FASE DELLA CORAZZA

Questa è la fase centrale dell'intervento sulle vittime coinvolte nello scenario, direttamente o indirettamente. In questo caso lo psicologo dell'emergenza deve indossare, per tutto il tempo dell'intervento, una corazza/difesa atta a proteggere dal carico emotivo per essere stati catapultati, direttamente ed in poco tempo, dentro uno scenario drammatico e caotico. In questa fase si aiuta la vittima a costruire una propria difesa psicologica che possa permetterle di riorganizzare una funzionalità emotiva necessaria ad affrontare la situazione in cui è stato all'improvviso catapultato.

In questa fase è necessario che lo psicologo ricordi di tenersi in contatto, visivo ed organizzativo con il/o i colleghi presenti sul posto. Questo da un lato per far sì che il soccorritore non si senta solo in mezzo al caos emotivo delle vittime e dall'altro per ricostruire o rimettere assieme gli elementi organizzativi comuni atti a continuare ad intervenire sullo scenario.

Domande utili da porsi in questa fase per orientare l'intervento sono: "Quando è il momento giusto per avvicinarmi alla vittima e come?"; "Sono pronto ad essere anche respinto dalla vittima?"; "Quali risorse individuali o presenti nello scenario posso utilizzare per avvicinarmi comunque alla vittima?"; "Come trovare spazio per rilevare eventuali richieste di sostegno psicosociale anche da parte di altri soccorritori?".

4. FASE DEL RIASSETTO

Questo è il momento in cui si percepisce che l'intervento deve andare verso una chiusura, per ciò che è possibile fare sul luogo dello scenario. È il momento in cui lo psicologo, insieme agli altri colleghi presenti, attiva un rapido resoconto sulla

tipologia d'intervento, sulle vittime che devono essere preparate al rientro a casa ed eventuale ricostruzione dei nuclei familiari. È importante che, in questa fase, lo psicologo ricordi che questo potrebbe essere il momento giusto per iniziare a dare spazio alle richieste dirette o indirette di sostegno da parte delle altri componenti delle forze del soccorso presenti sullo scenario.

Domande utili in questa fase, per organizzare la fine dell'intervento, sono: "Chi ha bisogno di essere inviato ai servizi del territorio per continuare il sostegno ricevuto in questo momento?"; "Come restare eventualmente in contatto con le vittime soccorse?"; "Cosa mi sta comunicando un altro soccorritore attraverso richieste che possono apparire 'banali'?"; "A chi comunicare la fine del nostro intervento?"; "Come trovare uno spazio per un defusing con gli altri colleghi?".

5. FASE DEL RITORNO A CASA

Questa fase caratterizza il passaggio dalla fine dell'intervento sullo scenario ed il rientro dello psicologo a casa. Si ripercorre a ritroso il viaggio di andata che ha portato lo psicologo sullo scenario. È il momento in cui nella mente si verificano flash che riportano sullo scenario e si fanno i conti con le proprie emozioni. Si dissolve quella

"corazza" indossata prima di intervenire e si resta nudi insieme alle emozioni che ci sono comunque rimaste addosso. Per lo psicologo è importante ricordare che in questa fase non si è da soli, ma si ha a disposizione l'ascolto del referente del proprio gruppo, non intervenuto sul posto, e quindi capace di farci elaborare, attraverso anche la comunicazione del resoconto tecnico dell'intervento, il vissuto legato a quell'evento. È la fase che deve concludersi con l'individuazione di un momento dedicato ad un debriefing successivo, da realizzare in tempi brevi. Domande che possono caratterizzare tale fase sono: "Ho fatto tutto ciò che era possibile?"; "Ho dato ascolto a tutte le richieste di aiuto?"; "Ho dato spazio a me stesso?".

Per approfondimenti e maggiori informazioni in merito alle emergenze stradali, consultare gli articoli precedentemente pubblicati su CIP n.5, (agosto 2008) nella sezione di Psicologia delle Emergenze e sui testi "Psicosoccorso, dall'incidente stradale al terremoto" a cura di Rita Di Iorio e Daniele Biondo - Edizioni Magi e "Sopravvivere alle Emergenze, Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili" di Rita Di Iorio e Daniele Biondo - Edizioni Magi.



La psicologia delle emergenze

→🕒 2012: un anno di fuoco

chi appicca gli incendi? Differenze tra “incendiario” e “piromane”

di Gianluca Foschi* e Michele Grano**



Partiamo da un dato su cui riflettere: nel corso del 2012 ci sono stati **più di 8.000 incendi boschivi** che hanno interessato il nostro Paese. Al termine della “Campagna Antincendio Boschivo 2012” realizzata dal Corpo Forestale dello Stato, come attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi, è emerso che nel corso dell’ultimo anno sono stati percorsi dal fuoco circa 97.000 ettari della superficie italiana (46.000 ettari di superficie boscata e più di 50.000 di superficie non boscata). L’indagine ha evidenziato un aumento rilevante dei roghi rispetto al 2011 (pari al 30% di incendi in più), a cui si associa un notevole aumento della superficie colpita dalle fiamme (circa il 158% in più). Le regioni più danneggiate sono state la Calabria (1.300 incendi) e la Campania (1.200), mentre la superficie colpita dal fuoco in Sicilia rappresenta quasi il 50% del dato complessivo nazionale. Seguono, in ordine di gravità, Sardegna, Puglia, Toscana e Lazio.

Il 2012 viene paragonato dagli esperti al 2007, anno che ha segnato la nostra penisola per la gravità e l’elevato numero di incendi. La figura 1 illustra

l’incidenza degli incendi sulla superficie boscata tra il 2005 e il 2008, facendo risaltare la situazione critica del 2007.

Il 2007 e il 2012 hanno avuto un numero di roghi rilevati nettamente al di sopra della media, rispetto alla tendenza dell’ultimo ventennio; valori dovuti all’anomalo andamento climatico rilevato nell’Italia centro-meridionale in questi due anni (temperature elevate e scarsità di piogge durante il periodo estivo), associato ovviamente a fattori di origine antropica. Nella sola estate del 2012, ad esempio, il Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo del Corpo forestale dello Stato ha arrestato in flagranza di reato 15 persone e ne ha denunciate a piede libero 418 per il reato di incendio boschivo.

Dunque, specialmente durante la stagione estiva, si assiste ad un netto aumento di incendi e roghi nelle zone boschive. Non di rado le informazioni veicolate dai media ci parlano di incendi dolosi, cioè appiccati con l’intento di nuocere e distruggere come atto volontario umano. La persona che mette in atto tale comportamento criminale è spesso indicata come “piromane”.

Una ricerca di Ritchie e Huff (1999) svolta su un campione di 283 individui accusati di incendio doloso, ci offre un dato indicativo: solo 3 soggetti sul totale dei 283 hanno ricevuto una diagnosi di Piromania. Ciò fa capire come serva più chiarezza e maggiore criticità scientifica nell’usare tale termine. Una prima e netta distinzione va fatta tra il concetto di “piromane” e quello di “incendiario”, spesso sovrapposti nel linguaggio comune.

L’incendiario, in inglese arsonist, è colui che appicca volontariamente un incendio; non necessariamente ha connotazioni patologiche chiare riguardanti il suo atto, può essere spinto da molteplici motivazioni: economiche, criminali, di vendetta, ecc. Il più delle volte è un atto volontario, pensato e ben organizzato. Pertanto, diversamente da quanto si sente spesso nella cronaca, ben difficilmente tutti gli incendi appiccati sono opera di piromani; più semplicemente si tratta di incendi dolosi appiccati da persone che trovano nell’incendio un vantaggio economico, materiale, al pari di qualsiasi altro delinquente.

La psicologia delle emergenze

Qui è possibile notare la grande differenza tra incendiario e piromane: quest'ultimo appicca un incendio perché sente un irrefrenabile bisogno di farlo, le sue motivazioni sono legate all'intrinseco piacere e sollievo che l'atto stesso produce. È interessante ciò che a proposito dice Carlo Riccardi, criminologo clinico: *"Il piromane è un incendiario, ma non è sempre vero il contrario."* (Riccardi, 2000).

La figura del piromane ha un preciso inquadramento nosologico: nel manuale diagnostico americano DSM-IV-TR rientra nella categoria dei Disturbi del Controllo degli Impulsi, che implica l'incapacità di resistere a un

impulso, ad un desiderio impellente, o alla tentazione di compiere un'azione pericolosa per sé e per gli altri. Il soggetto avverte una sensazione di eccitazione prima di compiere l'azione e in seguito prova piacere e gratificazione nell'averla commessa. In questi comportamenti sono presenti la dipendenza da qualcosa e l'impulsività verso un'azione; nel caso della piromania, la persona è dipendente/attratta dal fuoco e compie gesti incendiari per soddisfare l'impulsività legata a tale dipendenza. La quarta edizione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (APA, 2001), presenta 6 criteri che devono essere rispettati per poter

diagnosticare un caso di piromania:

- Appiccamento di incendi deliberato e intenzionale in più di un'occasione.
- Tensione o eccitazione emotiva prima dell'atto.
- Il soggetto è affascinato, interessato, incuriosito o attratto dal fuoco e dai suoi contesti situazionali.
- Piacere, gratificazione o sollievo, quando viene appiccato l'incendio, o quando si assiste o si partecipa ai momenti successivi.
- L'appiccamento di un incendio non è messo in atto per un vantaggio economico, come espressione di un'ideologia sociopolitica, per occultare un'attività criminosa, per esprimere rabbia o vendetta, per migliorare le proprie circostanze di vita, in risposta ad un delirio o un'allucinazione, o come risultato di una compromissione del giudizio.
- L'appiccamento di incendi non è meglio attribuibile ad un Disturbo della Condotta, ad un Episodio Maniacale, o ad un Disturbo Antisociale di Personalità.

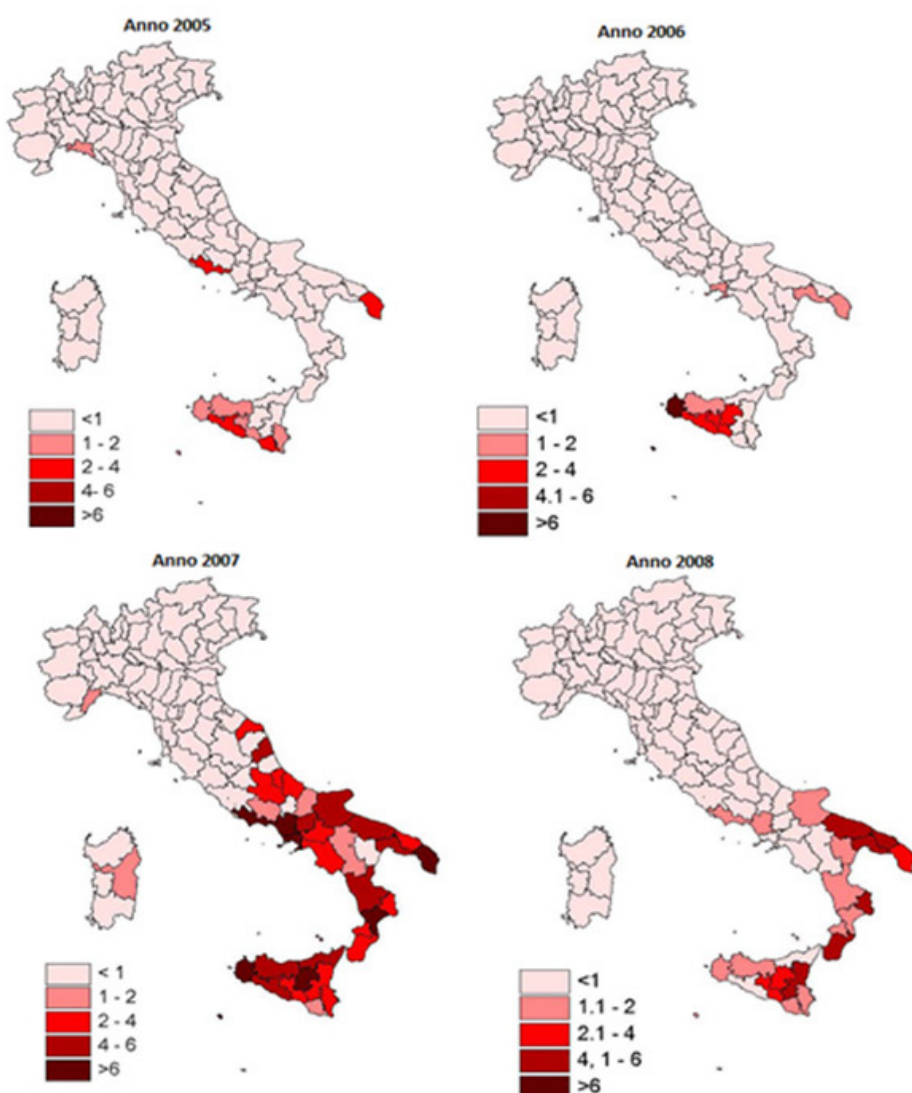


Figura 1 Percentuale di superficie boscata incendiata su superficie forestale per provincia - Anni 2005-2008 (fonte ISTAT, 2010).

In sintesi, quindi, è possibile affermare che la figura del piromane e il concetto di piromania vengono spesso utilizzati in maniera errata da parte dei media, e di riflesso nel linguaggio comune, confondendo il più ampio e generale concetto di incendiario con quello più preciso e specifico di piromane. La piromania è un disturbo psichiatrico ben definito e, fortunatamente, solo una piccola percentuale della popolazione italiana è affetta da tale patologia psichica.

CONCLUSIONI

In questo breve articolo abbiamo voluto approfondire e fare chiarezza concettuale su un fenomeno che ogni estate affligge la nostra penisola: quello degli incendi boschivi. Siamo partiti da alcuni dati statistici, che ci offrono con chiarezza l'entità e l'incidenza sull'ambiente degli

La psicologia delle emergenze



incendi, soffermandoci in particolare sull'anno appena concluso, definito "di fuoco" dall'Ispettorato Generale del Corpo Forestale Italiano. Le particolari condizioni climatiche del 2012, infatti, hanno inciso sull'aumento degli elementi predisponenti la possibilità di propagazione di incendi boschivi, anche nel periodo invernale. Ma oltre ai fattori meteorologici, dietro la maggior parte degli incendi c'è la mano dell'uomo: più della metà degli incendi boschivi ha, infatti, origine dolosa. Il movente di tali atti contro l'ambiente e contro la collettività può essere ricercato nei disagi psico-sociali, negli interessi criminali o personali di chi li compie.

Per tale motivo, nella parte finale del nostro lavoro ci siamo soffermati sulla figura della persona che appicca un incendio doloso, chiarificando e distinguendo i termini fondamentali di incendiario e piromane, sottolineando come la piromania sia un disturbo statisticamente poco frequente tra le motivazioni che portano un individuo ad appiccare un rogo. Abbiamo approfondito la figura del piromane sulla base di studi scientifici e dei criteri diagnostici del DSM-IV.

Oltre a ciò, ovviamente, non va sottovalutato l'elevato numero di incendi di origine colposa derivanti da cattive pratiche selvicolturali, agricole e pastorali che sono spesso in

contrasto con le normative vigenti e dunque rischiano di diventare minacce per il patrimonio ambientale. Tali comportamenti, volontari o involontari, causano enormi danni ambientali ed economici e la morte di molte persone. Le istituzioni (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, volontariato di Protezione Civile) impiegano molte forze per occuparsi di prevenzione, spegnimento e recupero delle aree bruciate. Per noi cittadini è possibile collaborare a tali azioni attraverso comportamenti responsabili e rispettosi dell'ambiente naturale ed umano, sia in chiave preventiva che di segnalazione/intervento.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- American Psychiatric Association (A. P. A.) (2001). *DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*. Text revision, Milano: Masson.
- Barresi F., Centra B. (2005). *Piromania criminale. Aspetti socio-psicopedagogici e giuridici dell'atto incendiario*. Roma: Edup.
- Corpo Forestale dello Stato, (2012). *Anno di fuoco. I primi dati al termine della campagna estiva contro gli incendi boschivi*. www3.corpoforestale.it/flex/cm/

[pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5667](http://pages.ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5667)

ISTAT (2010). *Pressione degli incendi sull'ambiente*. Anni 1970-2009, Roma.

Riccardi C., (2000). *La Piromania. Cenni descrittivi di un disturbo dimenticato*. [http://www.wwf.it/UserFiles/File/News Dossier Appti/DOSSIER/Foreste e incendi/Piromania_di Carlo Riccardi criminologo clinico.pdf](http://www.wwf.it/UserFiles/File/News_Dossier_Appti/DOSSIER/Foreste_e_incendi/Piromania_di_Carlo_Riccardi_criminologo_clinico.pdf)

Ritchie E. C., Huff T.g., (1999). *Psychiatric aspects of arsonists*, *Journal of forensic sciences*, 44, pp. 733 - 740.

*Psicologo clinico e dell'educazione, Psicologo delle emergenze in formazione, tirocinante presso il Centro Alfredo Rampi Onlus.

**Psicologo dell'educazione e dell'età evolutiva, esperto in psicologia delle emergenze.

Protezione Civile e Volontariato

→🕒 Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza Il edizione prevenzione, sicurezza e Protezione Civile, a 20 anni della legge 225/92: gli sviluppi normativi per il volontariato di Giulia Filacchioni*

In seguito al grande successo ottenuto l'anno scorso in occasione del trentennale del Centro Alfredo Rampi Onlus, domenica 23 settembre 2012 si è tenuta, all'interno della Città di Castel Gandolfo, la II edizione de "Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza".

La manifestazione è stata promossa dal Centro Alfredo Rampi Onlus e dal Centro Operativo Alfredo Rampi – Castelli Romani, in collaborazione con il Gruppo comunale di Protezione Civile della Città di Castel Gandolfo, con lo scopo di diffondere la cultura della prevenzione nel campo della sicurezza e della protezione civile.

Una motivazione ulteriore che ha spinto alla realizzazione di questa iniziativa, volta a promuovere la cultura della prevenzione, è stata la ricorrenza del ventennale della legge 225/92, che ha portato alla nascita del Servizio Nazionale di Protezione Civile, e del trentennale dell'istituzione del Dipartimento della Protezione Civile (1982-2012).

Le organizzazioni promuoventi hanno collaborato sinergicamente per mettere a disposizione della cittadinanza dei Castelli Romani le molteplici esperienze acquisite nei diversi ambiti della previsione, della prevenzione e del soccorso in caso di calamità, grandi rischi ed incidenti, sia professionali che

di volontariato.

All'interno del Parco degli Ibernesi, è stato riprodotto, dalle associazioni di Protezione Civile, un tipico campo di accoglienza che viene allestito in caso di maxi emergenze.

Al suo interno, erano presenti diverse tende, ognuna legata ad una funzione specifica: quella designata alla prima accoglienza ed alla raccolta dei nominativi e dei dati, col fine di ricostruire un semi censimento, quella degli Psicologi dell'Emergenza (PSIC-AR), predisposta al sostegno psicologico, quella del PMA (Punto Medico Avanzato) gestito dalla Croce Rossa per il sostegno medico.

Sono stati allestiti anche stand gestiti da varie associazioni di Protezione Civile e istituzioni scientifiche come l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Non poteva mancare un'area destinata alla ristorazione.

Il villaggio è stato inaugurato, alle ore 9.00, dal Sindaco di Castel Gandolfo Milvia Monachesi e da Monsignor Passamonti, che ha benedetto tutti i volontari ed i cittadini presenti.

Successivamente, le autorità presenti hanno svolto un giro per il campo, passando per le diverse tende, all'interno delle quali, ogni rappresentante ha fatto una breve descrizione della stessa e dell'associazione alla quale apparteneva.

Alcune associazioni hanno offerto mini corsi di formazione ai cittadini e attività per i ragazzi.

TAVOLA ROTONDA

Durante la mattinata si è tenuta la Tavola Rotonda sul tema: "Prevenzione sicurezza e Protezione Civile, a 20 anni della legge 225/92: gli sviluppi normativi per il volontariato".



Foto 2 I volontari delle diverse associazioni intervenuti alla manifestazione, al momento della benedizione del Villaggio.



Foto 3 Inaugurazione del Villaggio e taglio del nastro tricolore. In primo piano: Milvia Monachesi, il Monsignor Passamonti e Daniele Biondo.

In questa occasione sono intervenuti i diversi sindaci dei Comuni dei Castelli Romani, a cominciare dalla padrona di casa, il Sindaco di Castel Gandolfo Milvia Monachesi, la Dott.ssa Giuliana D'Addezio responsabile dell'area didattica dell'INGV, il Direttore Centrale per la formazione dei Vigili del Fuoco Gregorio Agresta, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con Titti Postiglione, responsabile dell'Ufficio Volontariato. La Postiglione ha ribadito l'importanza del ruolo del volontariato nel campo della prevenzione e la necessità di una continua formazione del volontario per la sua sicurezza e la protezione delle vittime delle maxi emergenze. Inoltre ha sottolineato l'importanza



Foto 1 Ricostruzione di un campo di accoglienza allestito in caso di maxi-emergenze.

Protezione Civile e Volontariato



Foto 4 Saluti del Sindaco di Castel Gandolfo. Nella foto da sinistra: Daniele Biondo, Nicola Marini, Milvia Monachesi, Stefano Cecchi, Annarita Contestabile, Roberto Mantua.

di queste iniziative organizzate dal Centro Alfredo Rampi, per aumentare la sensibilizzazione e la formazione dei cittadini nell'affrontare in maniera idonea le emergenze.

È intervenuto Roberto Mantua, Presidente del COAR-CR (Centro Operativo Alfredo Rampi Castelli Romani), un'Associazione che riunisce i cittadini di Ciampino e dei Castelli Romani, nata il 30 Novembre 2011 subito dopo il Trentennale del Centro Alfredo Rampi.

Mantua ha tenuto a sottolineare che *“le Associazioni NON si muovono soltanto quando c'è l'emergenza vera, ma anche per importanti e significative attività che possono contribuire all'addestramento pratico dei volontari perché collaborare con le istituzioni e partecipare ad attività di Protezione Civile fa sempre piacere ma soprattutto ALLENA a comportarsi e a confrontarsi con gli altri.”*



Foto 5 Tavola rotonda del Villaggio.

Ha anche trattato il tema del volontariato, sottolineando la forma preventiva del suo impegno sul territorio locale: *“vale a dire, l'utilizzo delle Associazioni in collaborazione con le Istituzioni tramite l'impiego ai fini della PREVENZIONE. La Tutela e la Sicurezza del territorio e della cittadinanza si eleva se si PREVIENE. Bisogna incominciare a pensare ad un cambio di rotta e impiegare di più il mondo delle Associazioni per la PREVENZIONE, vale a dire, usando un termine noto, in tempo di pace. Ad oggi in Italia, così nel Lazio ed anche nei Comuni, si impiega il volontariato prevalentemente nell'EMERGENZA. Possiamo fare e dare di più se pianifichiamo insieme alle Istituzioni.”*

Successivamente, è intervenuto il Presidente/Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Albano Laziale, Disaster Manager, Mauro De Rossi, il quale ha trattato il tema sul percorso della sicurezza per i volontari di Protezione Civile. Ciò è stato fatto partendo dalla descrizione della situazione attuale riguardo al decreto legislativo n.81/2008.

L'11 gennaio 2011, infatti, si è riunita la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Nell'occasione è stato preso in esame il decreto con cui vengono definite le modalità per la sorveglianza sanitaria dei volontari di Protezione Civile e vengono condivisi gli indirizzi comuni su: scenari di rischio di Protezione Civile e compiti dei volontari, controllo sanitario di base e attività di formazione. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.82 del 6 aprile 2012. Con questo decreto si completa il quadro normativo sulle disposizioni in materia di sicurezza contenute nel Decreto Legislativo n. 81/2008 e nel Decreto Interministeriale di Attuazione del 13 aprile 2011.

Il D.L. n. 81/2008, la legge che tutela la sicurezza dei lavoratori, si applica alle attività svolte

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI E DEGLI ENTI CHE HANNO PRESO PARTE ALLA MANIFESTAZIONE

- Centro Operativo Alfredo Rampi Castelli Romani (COAR-CR)
- GR Comunale Città di Castel Gandolfo
- Protezione Civile Albano Laziale
- Protezione Civile Ariccia
- Protezione Civile La Fenice Ariccia
- Gruppo CB Falco Frascati
- Associazione Protezione Civile MPC 03
- ASA Protezione Civile Rocca Di Papa
- AVPC Beta 91 Montecompatri
- Protezione Civile Grottaferrata
- Protezione Civile Rocca Priora
- Gruppo Comunale Città di Marino
- Protezione Civile Velletri
- Associazione Protezione Civile Valmontone
- Protezione Civile Artena
- CRI Comitato Locale Marino
- CRI Comuni dell'Appia
- Psicologi dell'emergenza Alfredo Rampi (PSIC-AR)
- Centro Alfredo Rampi Onlus
- Protezione Civile Roma VIII
- AVPC Palombara Sabina
- Gruppo Comunale Ceprano
- Protezione Civile Monte Flavio
- Protezione Civile Lunghezza
- Protezione Civile Provincia di Roma
- Nucleo Volontari Protezione Civile Nerola
- Protezione Civile Roma Eur
- Protezione Civile Santalsiero Lariano

Protezione Civile e Volontariato

dai volontari di Protezione Civile con modalità specifiche dedicate esclusivamente a loro. Il legislatore ha ritenuto, infatti, che un settore tanto importante per la vita del Paese, caratterizzato da esigenze particolari e non assimilabili ad altri ambiti di attività, come è il volontariato di Protezione Civile, meritasse un'attenzione particolare.



Foto 6 Simulazione di un terremoto.

Questo “percorso della sicurezza” per i volontari di Protezione Civile, continua ad illustrare Mauro De Rossi, si sviluppa a partire da tre capisaldi:

- art. 3, comma 3-bis, del d. lgs. 81/2008, che ha stabilito che nei riguardi delle organizzazioni di volontariato, le disposizioni del testo unico sulla salute e la sicurezza negli luoghi di lavoro sono applicate tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività da individuarsi con un successivo decreto interministeriale;
- decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 11 luglio 2011;
- con il decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 aprile 2012 con il quale, vengono definite le modalità di effettuazione della sorveglianza sanitaria per i volontari di protezione civile e vengono condivisi indirizzi comuni

in materia di scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari, di controllo sanitario di base, di formazione.

Ha aggiunto, inoltre, di voler “sfruttare” la tavola rotonda organizzata per questa occasione, col fine di poter rendere note le innumerevoli difficoltà che ogni giorno i volontari si trovano ad affrontare. Ha dichiarato, infatti, che “...spesso il volontario spinto dalla voglia di voler aiutare il prossimo si spinge anche dove ormai la normativa stabilisce delle regole ben precise, mi spiego meglio; ad esempio durante la campagna AIB 2012 moltissimi volontari hanno eseguito numerosi interventi senza avere le dovute certificazioni e abilitazioni sia in termini di formazione riconosciuta che di piano sanitario e visite mediche per non parlare dell'utilizzo dei DPI (dispositivi protezione individuale).

Mi permetto di affermare che i volontari della Regione Lazio sono spesso abbandonati a se stessi, all'improvvisazione senza piani di formazione dettati dalle strutture competenti e che ormai devono, ripeto, devono allinearsi alle normative. [...] Personalmente conosco bene le responsabilità, conosco bene la normativa ma non ho interlocutori che possano darmi risposte certe, questa situazione la stanno vivendo nella Regione Lazio moltissimi altri colleghi coordinatori e presidenti di associazione. Credo sinceramente che ci sia bisogno sempre più di una supervisione da parte del Dipartimento di Protezione Civile.” A tal proposito, ha sottolineato come una buona iniziativa sia stata avviata dal DPC, riguardante i piani di Protezione Civile, grazie alla quale si sta spingendo molto sul tema e si stanno pubblicando anche le liste dei “buoni” e degli inadempienti, facendo pian piano gioco di squadra e costringendo, così, anche la Regione Lazio e la Provincia di

Roma a strutturarsi definitivamente in modo serio con percorsi formativi ben delineati, con percorsi sanitari riconosciuti e nei giusti tempi. Ha reso noto, inoltre, l'intenzione di voler replicare, all'interno della sua Associazione, ciò che è stato compiuto già l'anno scorso e, cioè, un percorso di formazione della durata di circa 4 mesi per i nuovi volontari, in cui i moduli formativi hanno toccato a 360° le tematiche di sicurezza, ambiente, telecomunicazioni, logistica, topografia, viabilità, normativa, primo soccorso, AIB, ecc., e con esercitazioni pratiche per testare l'efficienza e le competenze.

Ha concluso dichiarando che “abbiamo bisogno di riferimenti certi, di organizzazione strutturata, abbiamo bisogno di creare il “sistema Protezione Civile”; in fondo non credo sia così difficoltoso basta copiare da altre Regioni che da anni si sono organizzate.”



Foto 7 Simulazione dell'intervento dei soccorritori.



Foto 8 Simulazione dell'intervento degli psicologi del Centro Alfredo Rampi.

Protezione Civile e Volontariato



Foto 9 Simulazione dell'intervento della Protezione Civile.



Foto 10 Dimostrazione della Croce Rossa su come intervenire in caso di soffocamento di un bambino.

In merito a questo argomento, è intervenuto, infine, il Vice Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus, Daniele Biondo, il quale si è soffermato, soprattutto, sulla descrizione della figura del volontario e della sua tutela, garantita dal D.Lgs 81/08.

Nel testo originario del D.Lgs 81/08 era esplicitamente espressa una equiparazione alla figura di lavoratore del volontario come definito dalla Legge 266/91, nonché del "volontario che effettua il servizio civile", per i volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile "tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato". Successivamente, la volontà del legislatore è cambiata e con il D.Lgs 106/09 si è voluto equiparare ai lavoratori autonomi i volontari, di cui alla legge 266/91, e i volontari che effettuano il servizio civile,

assoggettandoli agli oneri dell'art. 21, ed al contempo riducendo gli obblighi del datore di lavoro nei loro confronti. L'individuazione della corretta forma di tutela garantita dal D.Lgs 81/08 al volontario può essere così riassunta:

- Sono equiparati a lavoratori autonomi (ex art. 3, comma 12 bis) i volontari:

1. che effettuano il servizio civile (ex legge 6 marzo 2001 n. 64);
2. che prestano attività in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione (Legge 266/91) di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà. In buona sostanza questi volontari hanno la facoltà (non l'obbligo) di sottoporsi a sorveglianza sanitaria ed a corsi di formazione con oneri a proprio carico. Devono inoltre utilizzare attrezzature di lavoro conformi alle disposizioni di cui al titolo III del D.Lgs. 81/08 e munirsi di Dispositivi individuali di protezione. Ciò si evince dalla lettura combinata degli artt. 3, comma 12 bis e 21 comma 2 del D.Lgs. 81/08, come modificato dal D.Lgs. 106/09.

- Sono equiparati a lavoratori (ex art. 2, comma 1; e 3, comma 3 bis) i volontari: che operano all'interno delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, ivi compresi i volontari della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale soccorso alpino e speleologico, e i volontari dei vigili del fuoco. Eventuali volontari che operino al di fuori dei casi citati e che svolgano un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro, sono riconducibili nell'ambito della definizione di lavoratore (art. 2, com. 1, lettera a, del D.Lgs 81/08).

Nel pomeriggio, è stata organizzata, in presenza di un notevole numero



Foto 11 Consegna degli attestati di partecipazione alle diverse associazioni intervenute alla manifestazione.

di cittadini, un'esercitazione/dimostrazione della Protezione Civile, inerente la simulazione di un soccorso di alcune vittime rimaste intrappolate sotto le macerie di un edificio, in seguito ad una scossa di terremoto.

All'interno della tenda del PMA alcuni volontari della Croce Rossa hanno mostrato alla popolazione alcune manovre utili da fare al bambino, nel caso in cui si trovi in una situazione di soffocamento per aver ingerito qualche oggetto.

Contemporaneamente, per intrattenere i bambini un mago che si è esibito in una spettacolo di magia. Al termine delle giornata, il Vicepresidente del Centro Alfredo Rampi ha consegnato insieme al Sindaco della Città di Castel Gandolfo, gli attestati di partecipazione alle diverse Associazioni che hanno preso parte alla manifestazione.

*Psicologa clinica della Persona, delle Organizzazioni e della Comunità, tirocinante presso il Centro Alfredo Rampi Onlus.

Protezione Civile e Volontariato



CON IL PATROCINIO DI



INAIL

il villaggio della prevenzione e della **SICUREZZA**

II edizione

Domenica

23 SETTEMBRE 2012

8:00 – 20:00

Parco degli Ibernesei (Zona 167)

Via ERCOLANO / VIALE ALDO MORO / VIA APPIA NUOVA KM 23

**Città di Castel Gandolfo
Roma**

Interverranno:

Sindaci dei Comuni dei Castelli Romani, **Dipartimento Nazionale Protezione Civile**, **ANCI**, **I.N.G.V.**, **Protezione Civile della Regione Lazio**, della provincia di Roma e di Roma Capitale



Un motivo in più per esserci: DONA IL TUO SANGUE!

dalle 8:00 alle 12:00 sarà possibile donare all'interno della tendopoli presso l'Area della Croce Rossa Italiana.

NB: i donatori dovranno essere digiuni. Potranno bere solo thè/acqua/caffè.

Protezione Civile e Volontariato

il villaggio
della
prevenzione
e della
sicurezza
II edizione

PROGRAMMA della GIORNATA

ore **09:00**

INAUGURAZIONE DEL "VILLAGGIO"

Milvia Monachesi

Sindaco del Comune di Castel Gandolfo

BENEDIZIONE DEL "VILLAGGIO"

S.E. MONS. Marcello Semeraro

Vescovo Diocesi di Albano Laziale

S.E. MONS. Carlo Passamonti

Vicario Territoriale di Ciampino

ore **09:30**

TAVOLA ROTONDA

11:30

**"Prevenzione Sicurezza e Protezione Civile a 20
anni della Legge 225/92: gli sviluppi normativi per
il volontariato di protezione civile"**

ore **16:00**

ESERCITAZIONI / DIMOSTRAZIONI

17:00

DI PROTEZIONE CIVILE

"Ricerca di un gruppo di bambini dispersi"

messe in pratica dalle Associazioni di Volontariato

TUTTO IL GIORNO

Stand didattici a cura di varie associazioni di Protezione Civile.

Società Falcim SNC

*Abbigliamento professionale specialistico per addetti di
Associazioni di PC, CRI, 118, Misericordie*

GU.PA Antincendio Srl

Attrezzature Impianti Antinfortunistici

Centro Alfredo Rampi ONLUS

Materiale informativo e didattico

INGV

Tenda pneumatica con allestimento didattico sulla Terra

Protezione Civile e Volontariato

→🕒 Il Centro Alfredo Rampi Onlus incontra il Papa

grande commozione per le parole dedicate dal Santo Padre alla delegazione del Centro Alfredo Rampi di Giulia Filacchioni*

Il 26 Settembre 2012 il Centro Alfredo Rampi è stato invitato da Sua



Il vicepresidente del Centro Alfredo Rampi saluta personalmente Sua Santità Papa Benedetto XVI.

Santità Benedetto XVI a presenziare all'Udienza Generale.

È stato particolarmente emozionante per la delegazione del Centro Alfredo Rampi trovarsi così vicino al Santo Padre, considerato il posto d'onore (sul sagrato della basilica di San Pietro) che le è stato riservato.

In quest'occasione, il Papa ha così pubblicamente espresso il suo sostegno: *"Saluto i rappresentanti del Centro Alfredo Rampi incoraggiandoli a spendere le loro energie al servizio della sicurezza"*.

Daniele Biondo, in rappresentanza dell'Associazione e di tutti i volontari di

Protezione Civile presenti al Villaggio, ha potuto salutare personalmente Sua Santità, ringraziandolo a nome di tutti per la sua calorosa accoglienza.

*Psicologa clinica della Persona, delle Organizzazioni e della Comunità, tirocinante presso il Centro Alfredo Rampi Onlus.

→🕒 L'antincendio boschivo VISTO DAL CASCO!

corpo a corpo con il fuoco di **Ciro Longo***

Camminare in quello che resta di un bosco dopo un incendio esteso è una esperienza che rimane dentro, la memoria come un silenzio fatto di assenze urlanti. Manca il rumore che fanno le foglie quando il vento le muove, mancano i fruscii che gli animali di piccola taglia producono muovendosi nel sottobosco, mancano le strida degli uccelli e perfino il ronzio degli insetti. È un silenzio rumoroso che racconta di un mondo che quando



muore cambia colore passando da una specie di festa affollata, e disegnata con tutte le sfumature del verde, all'immobilità di un bianco e nero inospitale e svuotato.

Partecipo come volontario del Nucleo Operativo Alfredo Rampi alle campagne AIB (Anti Incendio Boschivo) da molti anni e mi è successo di vivere questa esperienza alcune volte, non molte per fortuna, ma sempre troppe e sempre sgradevoli e tristi da ricordare. Sono le volte in cui, nonostante gli sforzi dei Vigili del Fuoco, della Forestale, dei Guardiaparco e di noi volontari, il fuoco è riuscito comunque ad aggredire una parte consistente di bosco prima di essere circoscritto e spento.

A volte questa "battaglia" dura ore. Ore in cui si ricarica costantemente d'acqua il modulo (è il serbatoio munito di pompa montato sui Pick Up che

consente di irrorare acqua sull'incendio per abbassare la temperatura fino ad estinguerlo) bagnati di sudore e vapore acqueo con la tuta ignifuga che diventa quasi una seconda pelle, o meglio la migliore amica della pelle visto che la protegge direttamente. Ore fatte di urla per sentirsi in mezzo al frastuono, per coordinarsi al meglio con la Sala Operativa e/o sul campo tra squadre per aumentare l'efficacia dell'intervento, tra comunicazioni radio che perdono talvolta ed inevitabilmente il segnale in mezzo alle colline della campagna romana e cellulari con campo ondivago in barba ad ogni arroganza della tecnologia. Ore fatte di gesti concitati ed allo stesso tempo frenati dalla stanchezza, dal caldo, dal fumo che rosicchia l'ossigeno appesantendo i movimenti ed arrossando gli occhi. In buona sostanza quasi un corpo a

Protezione Civile e Volontariato



corpo in cui si contende ogni singolo albero ogni singolo cespuglio ad un elemento potente e vorace, fianco a fianco proteggendosi a vicenda, attenti alla sicurezza (come è sempre dovere di un volontario di Protezione Civile) ma cercando di fare tutto il possibile per vincere, perché in questa “battaglia” vincere significa far vivere più bosco, più piante, più animali, più vita.

Ho preferito raccontarlo così l’AIB, come visto da un casco: quello che si tiene per tutto il tempo dell’intervento insieme agli altri Dispositivi di Protezione individuale indispensabili per la sicurezza (guanti ignifughi, scarponi ignifughi, tuta, fazzoletto sulla bocca, occhiali antifumo) nonostante il caldo, nonostante sia piena estate. Quello che ci si toglie quando tutto è finito, quando il fuoco quasi all’improvviso finalmente sparisce e non c’è più pericolo che riprenda. Quello che ci si toglie per bere tutti assieme dell’acqua fresca, per dirsi che ci siamo riusciti, per scambiarsi commenti, racconti, impressioni.

Il Lazio è una regione soggetta a rischio di incendio boschivo soprattutto in estate, ma da sempre è una regione in cui c’è grande attenzione a questo rischio e molta disponibilità ed impegno da parte del volontariato in tal senso.

Gli incendi estivi, dolosi o accidentali che siano, sono comunque favoriti dalla maggiore suscettività: giornate calde, spesso ventose, poca pioggia, aria secca. Ci sono estati più “tranquille” ed estati in cui si interviene con frequenza e su incendi particolarmente aggressivi: l’estate del 2012 è stata una di queste. Possono scoppiare nei dintorni delle città o al loro interno ovunque ci sia del verde. Roma, ad esempio, è una città con molti parchi potenzialmente a rischio incendio. Parchi che da giugno a settembre vengono monitorati con

attenzione e presenza costante dei volontari in affiancamento agli addetti ai lavori, a supporto delle Istituzioni, a sostegno dei cittadini.

Da anni, da giugno a settembre, il N.O.A.R. insieme ad una altra Associazione di Volontari (AVS Cosmos) presidia uno di questi polmoni verdi cittadini: la Marcigliana: una campagna bellissima incastrata tra la Nomentana e la Salaria, due grandi strade consolari di cui ci si dimentica dopo poche centinaia di metri, ritrovandosi in un pianeta fatta di aziende agricole, greggi al pascolo, cavalli. Una pezza di verde a cui dedichiamo volentieri una quota di impegno non indifferente in un periodo che di solito si dedica alle vacanze estive. Uno degli impegni assunti con le Istituzioni e con i cittadini nella nostra qualità di uomini e donne che hanno scelto di dedicarsi al volontariato in Protezione Civile. Uno degli impegni a cui, per le ragioni già descritte, teniamo di più.

**Volontario AIB e Presidente del Nucleo Operativo Alfredo Rampi.*



→🕒 “Evolving Support of Technology for the new dimension of CBRNe Threat”

seminario internazionale

di Rita Petri*

L'11 dicembre 2012, a Villa Wolkonsky, presso la residenza dell'Ambasciatore Britannico in Italia S.E. Christopher Prentice, l'OSDIFE (Osservatorio Sicurezza e Difesa CBRNe) ha organizzato il Seminario Internazionale “Evolving Support of Technology for the new dimension of CBRNe Threat” (Evoluzione della tecnologia di supporto per la nuova dimensione della minaccia CBRNe). L'acronimo è l'abbreviazione di armi **C**himiche, **B**iologiche, **R**adiologiche e **N**ucleari ed è usato per riferirsi a situazioni in cui uno di questi quattro pericoli sono presenti. Uno dei settori, CBRND difesa, consiste nella protezione passiva da armi biologiche, onde evitare la contaminazione.

Il Seminario, al quale è stato invitato



a partecipare il Centro Alfredo Rampi, ha rappresentato un'occasione nella quale il mondo accademico, quello della ricerca, gli enti e le organizzazioni pubbliche e private impegnate a livello internazionale nella difesa CBRNe hanno potuto confrontarsi e condividere lo stato dell'arte e le future prospettive della minaccia data dalle Armi di Distruzione di Massa. Il Seminario ha visto anche la partecipazione sia dei rappresentanti

istituzionali delle Forze Armate del Regno Unito sia dei rappresentanti dell'industria, impegnati nella realizzazione di soluzioni per la lotta all'impiego di armi non convenzionali. Il Seminario si inserisce nell'ambito delle iniziative tese alla realizzazione di una rete sinergica e cooperativa tra enti ed organizzazioni nazionali ed internazionali, per la promozione e lo sviluppo di nuove politiche di collaborazione, destinate all'avvio di iniziative ed attività congiunte per la sicurezza, la difesa ed il rischio CBRNe. Tra gli interventi significativi sono da segnalare quello del Colonnello **Duncan Venn**, addetto militare presso l'Ambasciata del Regno Unito, che ha parlato del piano messo a punto durante le olimpiadi di Londra per prevenire eventuali attacchi terroristici con armi non convenzionali.

La necessità di una strategia di difesa così importante è dovuta al fatto che i giochi hanno rappresentato uno dei più grandi eventi mai tenuti nel Regno Unito e per questo il Governo si è impegnato a salvaguardare tutti i partecipanti, sia come spettatori che come atleti.

I rischi individuati sono stati inseriti in una matrice di disegno strategico per ridurre le probabilità di un impatto nel caso di attacco con la copertura di tutte le aree della lotta al terrorismo:

- perseguire: attraverso una risposta basata sulle leggi;
- prevenire: impedendo atti terroristici;
- combattere: sia le cause che i sintomi del terrorismo;
- proteggere: rinforzando la protezione contro gli attacchi nel paese;
- rispondere: attraverso una risposta efficace all'attacco e pianificare la ripresa.



Il Colonnello Venn ha poi spiegato il criterio della costruzione del villaggio olimpico dal punto di vista delle strategie messe in campo per la salvezza delle persone in caso di attacco.

È poi intervenuto il Prefetto **Carlo Baffi**, Vice Capo dipartimento Direzione Centrale della Difesa Civile e delle Politiche di Protezione Civile, che ha spiegato la differenza tra Difesa Civile e Protezione Civile, sottolineando come la prima è rivolta a prevenire e reagire ad attacchi prevalentemente di tipo terroristico, avvalendosi della collaborazione di organizzazioni ed esperti presso il Ministero dell'Interno. Nel 2010 è stata istituita una Commissione tecnica per la difesa civile, collegata attraverso una rete - della quale fanno parte anche i Vigili del Fuoco e forze antiterrorismo e altre amministrazioni, come il Ministero delle Infrastrutture, Trasporti, Salute - che si riunisce in una sala dati dove si hanno, in tempo reale, gli aggiornamenti per elementi di valutazione delle situazioni a rischio. È una organizzazione articolata e complessa che deve essere testata con esercitazioni continue gestite dalla Prefettura.

A seguire, il Prof. **Roberto Migavero**, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza e Difesa CBRNe, ha presentato

Recensioni

l'organizzazione italiana per gli scenari di rischio da attacchi terroristici, dichiarando che oggi bisogna adattarsi in maniera sempre più efficiente al quadro generale del pericolo di rischio dell'uso di armi non convenzionali, cercando di potenziare tutto quello che può prevenire il rischio stesso. È importante una formazione continua di tutti gli attori interessati ad intervenire, attraverso un approccio multidisciplinare, non solo a livello di tecnologie ma anche delle scienze mediche, salute pubblica, ambiente, relazioni internazionali. Bisogna essere in grado di promuovere delle risposte di resilienza intrinseca in modo che in presenza di un evento terroristico dobbiamo essere in grado di sapere quanto le strutture e le infrastrutture sono in grado di reagire a livello di monitoraggio e controllo sullo strato spaziale, aereo e terrestre. Lo sforzo deve essere quello di una integrazione e coerenza tra questi tre ambiti.



La gestione delle risorse strumentali umane è essenziale per una risposta efficace: programmazione, organizzazione, asset competenze e tutto ciò che serve per una buona cooperazione e sinergia quando si deve rispondere a uno stesso scenario nel caso di attacco.

In Italia non abbiamo ancora uno standard integrato per questi casi ma numerose associazioni ed agenzie impegnate a rispondere all'evento. Da punto di vista della gestione delle informazioni, non è importante la

capacità di avere le informazioni – oggi ce ne sono tante – ma è importante creare una filiera integrata in modo che queste siano credibili ed affidabili.

Per queste ragioni il CBRNe deve essere inserito in uno scenario più ampio che riguardi anche effetti sociali, nazionali che permettano una più ampia risposta agli eventi. C'è bisogno di un approccio strategico attraverso lo sviluppo di una pianificazione integrata di attività e azioni per la gestione di crisi di emergenza (industria, decision maker, policy maker) nella quale si possano coinvolgere anche associazioni che intervengano per calmare il panico da presunti attacchi, ricerca pubblica e privata, ecc..

Si sono succeduti altri interventi come quello di **Victor Brill**, della European Commission Threat Reserch Center, che ha parlato, tra l'altro, del Coe Cooperation model, che sta sviluppando l'Unione Europea, e dell'uso delle armi di distruzione di massa (WMD).

Ha concluso la mattinata il Generale **Ioannis Galatas** del Medica/Hospital CBRNe Planner, Senior Asymmetric Threats Analyst, che ha parlato delle problematiche relative alla reazione di un evento CBRNe dove si può avere una situazione di assistenza difficile. Portando come esempio l'attacco terroristico di Madrid, dove si è visto come una piccola percentuale di vittime, che potrebbero anche essere contaminate, viene portata negli ospedali o luoghi organizzati per far fronte all'emergenza, mentre una gran parte di feriti minori si rivolge ad ospedali decentrati che non hanno la possibilità di assistenza adeguata. Questo perché in casi di eventi simili, si verifica che se c'è una vittima questa viene assistita, se ce ne sono due si cerca di intervenire, ma se il numero è maggiore, le persone tendono a scappare impedendo che si presti loro assistenza adeguata, così quando si arriva in ospedale, questi non sono quasi mai attrezzati per una decontaminazione e il personale medico e infermieristico spesso non è preparato



o motivato per intervenire, oltre non avere camere isolate e padiglioni isolati. Un altro problema è stato anche quello di far arrivare tempestivamente gli aiuti che erano bloccati nel traffico succeduto alla catastrofe.

Il Seminario è stato sicuramente interessante per le informazioni che ha dato sulla situazione attuale delle iniziative di difesa da attacchi CBRNe a livello europeo, ma una riflessione viene spontanea: nelle strategie presentate da tutti i partecipanti, che hanno riguardato esclusivamente ambiti militari o al massimo sanitari, non era contemplata affatto l'utilità e/o la necessità di un intervento di tipo sociale/civile da parte di associazioni che possano assicurare un buon livello di assistenza psicosociale, in caso di prevenzione del panico che, a volte, fa più vittime delle armi stesse.

Una politica che consideri come centrale, accanto alle altre istituzioni che intervengono in caso di CBRNe, l'assistenza di personale specializzato a supportare la popolazione sarebbe senza dubbio più vicina alle esigenze della popolazione coinvolta nei disastri da attacchi terroristici.

*Psicologa, socia PSIC-AR.



SUCCESSO DELLA II° EDIZIONE DEL VILLAGGIO DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA



CENTINAIA DI CITTADINI dei Castelli Romani **SONO STATI COINVOLTI** direttamente **IN ATTIVITA' DI SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE**.

Domenica 23 SETTEMBRE 2012 alle ore 9:00 il Villaggio è stato inaugurato dal Sindaco di Castel Gandolfo **Milvia Monachesi** ed aperto da **Monsignor Passamonti**, che ha benedetto tutti i volontari ed i cittadini presenti.

Nel Villaggio erano stati allestiti diversi Stand didattici a cura del **Centro Alfredo Rampi**, della sua sede locale **COAR-CR** e del **Gruppo Comunale di Protezione Civile di Castel Gandolfo**, nonché di varie associazioni di Protezione Civile, tra cui CRI, per sensibilizzare i cittadini sui temi della sicurezza e della protezione civile e distribuire materiale informativo sui rischi ambientali e sulla loro prevenzione. A tutte le Associazioni intervenute, che si sono prodigate nell'allestimento del Villaggio sin dal pomeriggio di Sabato 22 Settembre, va il sentito grazie del Centro Alfredo Rampi.

Nella mattinata si è svolta una partecipatissima **TAVOLA ROTONDA** sul tema "*Prevenzione sicurezza e protezione civile, a 20 anni della legge 225/92: gli sviluppi normativi per il volontariato*". Sono intervenuti i diversi Sindaci dei Comuni dei Castelli Romani a cominciare dalla padrona di casa, il Sindaco di Castel Gandolfo Milvia Monachesi, l'I.N.G.V. con la Dott.ssa Giuliana D'Addezio, i Vigili del Fuoco con il Direttore Centrale per la Formazione Dott. Gregorio Agresta ed il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con Titti Postiglione, Responsabile dell'Ufficio Volontariato, la quale ha ribadito **l'importanza del ruolo del volontariato nel campo della prevenzione e l'importanza di una continua formazione del volontario per la sua sicurezza e protezione**. Formazione, comunque, che non può essere assimilata a quella dei lavoratori e degli obblighi che il D. Lgs. 81/08 prevede per quest'ultimi.

Nel pomeriggio è stata organizzata, alla presenza di un folto pubblico di cittadini, un'**ESERCITAZIONE/DIMOSTRAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE**, inerente il soccorso di alcune vittime rimaste intrappolate sotto le macerie di un edificio a causa di un terremoto.

Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



**GRANDE EMOZIONE PER LE PAROLE DEDICATE DAL
SANTO PADRE
ALLA DELEGAZIONE DEL CENTRO ALFREDO RAMPI
ricevuta in seguito al suo impegno ne
"IL VILLAGGIO DELLA PREVENZIONE E DELLA
SICUREZZA - II Edizione"**



A seguito dell'organizzazione della seconda edizione de "Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza", il **Centro Alfredo Rampi** è stato invitato da Sua Santità Benedetto XVI a presenziare all'Udienza Generale del 26 settembre 2012.

E' stato particolarmente emozionante per la delegazione del Centro Alfredo Rampi trovarsi così vicino al Santo Padre, considerato il posto d'onore (sul sagrato della Basilica di San Pietro) che le è stato riservato.

In quest'occasione il Papa ha così pubblicamente espresso il suo sostegno: **"Saluto i rappresentanti del Centro Alfredo Rampi incoraggiandoli a spendere le loro energie al servizio della sicurezza"**. Daniele Biondo, in rappresentanza dell'Associazione e di tutti i volontari di Protezione Civile presenti al Villaggio, ha potuto salutare personalmente Sua Santità ringraziandolo a nome di tutti per la sua affettuosa accoglienza.

Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



IL CENTRO ALFREDO RAMPI ospite a "STRISCIA LA NOTIZIA"

Sabato 20 ottobre - Canale 5, ore 21.00

Nella puntata di **sabato 20 ottobre** (o domenica 21, in base alla programmazione) il Centro Alfredo Rampi sarà ospite della nota trasmissione televisiva.

Gli esperti del Centro Rampi saranno tra i protagonisti della rubrica di servizio **"AIUTATI CHE IL CIEL... Cosa fare e cosa non fare in caso di pericolo, panico e difficoltà!"**.



Ogni settimana i curatori della rubrica, "l'angioletto" Luca Galtieri e "la cavia" Marco Dottore, spiegano come comportarsi in caso di pericolo, senza farsi prendere dal panico, come affrontare momenti di difficoltà quotidiani che possono presentarsi in casa, al lavoro o nel tempo libero.

I nostri esperti saranno interpellati sul tema **"Cosa fare in caso di...FUGA DI GAS"**.

Non perdetevi la puntata!



Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



IL CENTRO ALFREDO RAMPI di nuovo a “STRISCIA LA NOTIZIA”

Nella puntata di **domenica 18 novembre** il Centro Alfredo Rampi è stato nuovamente ospite della trasmissione televisiva.



Renzo Tiberi, esperto del Centro Rampi, è stato intervistato da Luca Galtieri, conduttore della rubrica di servizio **“AIUTATI CHE IL CIEL... Cosa fare e cosa non fare in caso di pericolo, panico e difficoltà!”**

Il nostro esperto, insieme ad un medico del 118 nostro collaboratore, ha offerto preziosi consigli per **prevenire e affrontare le scosse elettriche.**

Per rivedere il video [clicca qui](#) !



...alla prossima puntata!

Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



Seguiteci ancora su “STRISCIA LA NOTIZIA”

Il Centro Alfredo Rampi nuovamente ospite della trasmissione televisiva
nella puntata di sabato 8 dicembre 2012
(o domenica 9 dicembre in base alla programmazione)



Prosegue la fruttuosa collaborazione con la rubrica **“AIUTATI CHE IL CIEL... Cosa fare e cosa non fare in caso di pericolo, panico e difficoltà!”**

Roberto Mantua, esperto del Centro Rampi, fornirà qualche utile consiglio per **addobbare in modo corretto ed in sicurezza un Albero di Natale in casa**

Buon Natale... e alla prossima puntata!



Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



Prosegue la collaborazione del **Centro Alfredo Rampi con "Striscia la notizia"**

Il Centro Alfredo Rampi di nuovo ospite della trasmissione televisiva
nella puntata di sabato 15 dicembre

Canale 5 – ore 21.00



I nostri esperti saranno ancora protagonisti della rubrica di servizio **"AIUTATI CHE IL CIEL... Cosa fare e cosa non fare in caso di pericolo, panico e difficoltà!"**

I nostri esperti **AUGUSTO TACCONI** e **RITA DI IORIO**, intervistati da Luca Galtieri, ci aiuteranno a capire **cosa fare e cosa non fare se si resta bloccati in ascensore.**

Buone feste a tutti... e alla prossima puntata!



Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



Il pilota Daniel Zampieri allo Spazio Giovani ORC del Centro Rampi



Il pilota **Daniel Zampieri**, del **Team Kessel Racing**, campione nella classe GTS International Open GT 2012, ha concluso la stagione con un evento del tutto particolare. Martedì 18 dicembre, infatti, è stato ospite allo **Spazio Giovani ORC del Centro Alfredo Rampi**.

Daniel, da **vero campione anche nel sociale**, ha regalato ai ragazzi e alle ragazze del Centro un pomeriggio speciale, rispondendo alle loro domande e alle loro curiosità, mostrando foto e video della sua macchina, raccontando con passione i sacrifici e le soddisfazioni del suo lavoro.

Al termine dell'incontro, dopo una bella merenda insieme, i ragazzi dello Spazio Giovani hanno ringraziato il pilota per la disponibilità e l'attenzione, donandogli un adesivo con il logo del Centro e il volume celebrativo dei trent'anni del Centro Alfredo Rampi.



...in bocca al lupo, Daniel!

Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



Corso di Alta Formazione in **PSICOLOGIA delle EMERGENZE**

Prevenzione e gestione delle
emergenze ambientali e civili - IV EDIZIONE

TEORIA + ESPERIENZA SUL CAMPO

Esercitazioni pratiche, simulazioni d'intervento,
role playing, esercizi di rilassamento,
incontri di psicodinamica di gruppo

Lavoro sugli aspetti psicologici e motivazionali
per sviluppare risorse e strategie
di auto-protezione e di coping

PER CHI

Laureati in Psicologia e Medicina,
operatori della protezione civile
e della sicurezza, educatori,
insegnanti, operatori sanitari

COSA

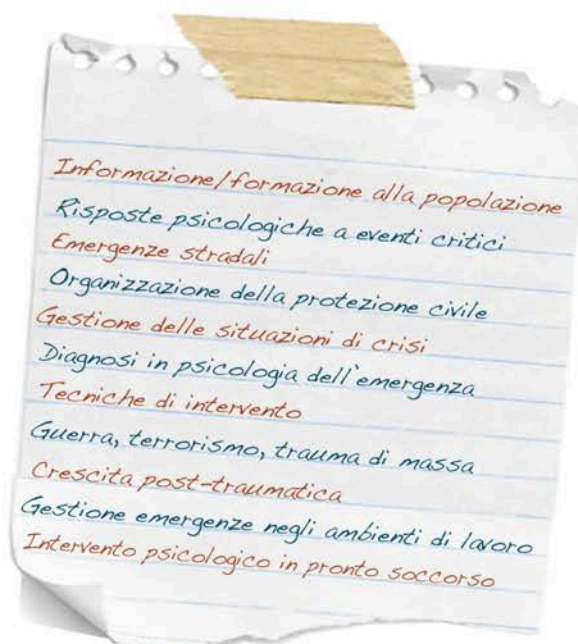
90 ore di Teoria in aula e
50 ore di stage ed esercitazioni

DOVE

Centro per la formazione e la
diffusione della cultura
della Protezione Civile
Via Fermo Corni 22 - ROMA

INFO

Dott. Michele Grano
06.77 20 81 97
segreteria.corsoeme@gmail.com



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,
LINGUISTICO-FILOLOGICHE
E GEOGRAFICHE



→🕒 Seminario: la gestione delle emergenze con i bambini

per i laureati in psicologia

Centro per la formazione e la diffusione della cultura della Protezione Civile - Via Fermo Corni 22- Roma

- ▲ Ore **9:00** Iscrizione dei partecipanti
- ▲ Ore **9:30** Prevenzione e protezione dei bambini prima e durante le emergenze. Modello psicodinamico multiplo per le emergenze
- ▲ Ore **10:30** Il bambino e il trauma
- ▲ Ore **11:30** La presa in carico psicologica di un bambino traumatizzato
- ▲ Ore **12:30** Intervento nelle scuole di Brindisi e al terremoto dell'Aquila con i bambini
- ▲ Ore **13:30** PAUSA PRANZO
- ▲ Ore **15:00 - 18:00** Laboratorio esperienziale: tecniche d'intervento psicologico con i bambini in caso d'emergenza. Simulazione di intervento in aula.
- ▲ Ore **18:00** Chiusura dei lavori e rilascio attestato di frequenza

Docenti: Psicologi dell'emergenza, psicoanalista dell'infanzia e dell'adolescenza



Per avere informazioni sul seminario

tempi, costi e modalità di iscrizione

telefonare alla segreteria del Centro Alfredo Rampi

06 77208197

CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

pubblicazioni a cura del Centro Alfredo Rampi onlus

→🕒 FARE GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

FRONTEGGIARE LE "PATOLOGIE CIVILI" NEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

Edizioni Franco Angeli, 2008

Collana "Adolescenza, educazione e affetti" diretta da G. Pietropolli Charmet

di **Daniele Biondo**

Il libro descrive gli interventi che possono essere realizzati all'interno dei contesti educativi – istituti scolastici e centri di aggregazione giovanile – per aiutare ragazzi ed operatori (educatori e insegnanti) a realizzare significative esperienze di gruppo, grazie alle quali le istituzioni educative possono prevenire il rischio di scendere in un funzionamento primitivo, terreno di coltura delle "patologie civili".

L'Autore propone una prassi educativa e formativa - sperimentata a lungo nelle attività del Centro Alfredo Rampi - orientata dalla dimensione inconscia delle relazioni affettive, che affonda le sue radici nella dimensione gruppeale, considerata come specifica dimensione adolescente della mente.

Viene presentato un originale modello d'intervento negli ambienti educativi: il setting psicodinamico multiplo con il gruppo.



→🕒 SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE

Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili

Edizioni Magi 2009

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il libro offre una visione globale della psicologia dell'emergenza e approfondisce il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, le tecniche di preparazione ai rischi ambientali della popolazione e le metodologie di formazione degli operatori della protezione civile alla gestione emotiva dei sentimenti legati alle catastrofi. Gli Autori presentano una metodologia formativa, ampiamente sperimentata in diversi decenni di attività all'interno delle attività del "Centro Alfredo Rampi onlus", che hanno definito "modello psicodinamico multiplo per le emergenze". Tale modello utilizza: gli studi psicoanalitici per affrontare le tematiche legate al trauma delle vittime ed i sentimenti negativi associati; l'orientamento psicodinamico per fare ricerca nel campo della percezione del rischio; gli studi psicosociali per esplorare la dimensione pubblica della mente al fine di rendere gli individui consapevoli della dimensione sociale del rischio. Inoltre, integra l'orientamento psicodinamico con quello pedagogico per la realizzazione degli interventi educativi e formativi.



→🕒 PSICOSOCCORSO

Dall'incidente stradale al terremoto

Edizioni Magi 2011

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso d'emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il «Modello psicodinamico multiplo per le emergenze», sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.

